

Onestà francescana nella società

Onestà, proibità, rettitudine e integrità francescana non vanno riferite soltanto in sé ma anche come contributo e come apporto all'elevatezza del «tasso» di onestà della società che ci attornia ciò per un mondo migliore che tutti a parole si prefiggono ma che in pratica difficilmente è attuato.

Ecco perché dei nostri scritti (ringraziamo quanti hanno avuto la cortesia di manifestare il loro consenso...) che ad un esame sommario sembrano discostarsi dal carattere religioso della pubblicazione mentre invece ad essa sembrano intonati.

Questa società è malsana e peggio presuntuosa e per larghe fasce, specialmente sul piano ufficiale delle cosiddette istituzioni, paganeggiante e soprattutto (sempre per le istituzioni) eccessivamente sprecona dei frutti provenienti da tanti sacrifici di singoli cittadini ed è per questo che anche francamente non possiamo sottacere quando si avvertono certe storture.

È un assalto continuo alla diligenza ove sono tenuti i soldi dello Stato, cioè di tutti, ripetiamo di tutti, ed i responsabili per demagogia non sanno dire «no» alle richieste più astruse e tutta la spesa pubblica si moltiplica vertiginosamente influenzando poi sulle impossibilità di investimenti perché tutto viene assorbito dal superfluo.

Per esempio altro è occupare giovani nel settore privato per insegnare loro a lavorare ed a «produrre» per sé e per la comunità altro immergerli a volte senza adeguata preparazione nel settore pubblico prevalentemente parassitario o peggio clientelare.

Ma lo sapete, per esempio, che in un istituto pubblico lombardo nove, diconsi nove, sordomuti avevano la bellezza di trentacinque persone che li assistevano con seicento cinquanta milioni l'anno per soli stipendio.

Lo sapete che la Corte dei Conti (censurata recentemente dal presidente del consiglio, forse perché stizzito di ciò) ha rilevato che a Palazzo Chigi si spende troppo e che per trecentoquaranta posti in organico ci sono «nientepodimeno» che tremila ottocento «addetti»?

Lo sapete che i pubblici dipendenti hanno il premio di produttività quasi che il solo stipendio sia appannaggio per non far niente?

Lo sapete tutto questo? forse sì ed allora dovrete ammettere che se su cento lire spese lo Stato ne destina novantadue per sole spese correnti vale a dire stipendi e indennità varie e otto soltanto per servizi verso i cittadini significa trasformare la funzione pubblica in concezione unicamente assistenzialistica e quindi causa primaria di inefficienza della pubblica amministrazione.

Nessuna contesta allo Stato dentro lo Stato cioè specialmente a Comuni, Provincie e Regioni di spendere ma si tratta di sapere se onestamente tali spese spesso a «gò-gò» hanno un costo sopportabile per la comunità che li deve pagare con grandi sacrifici.